

[ancora]
SGUARDI puri
per [nuovi]
giochi di POTERE
EDIZIONE winter-spring 2025

"Tra vent'anni non sarete delusi delle cose che avete fatto
ma da quelle che non avete fatto.
Allora levate l'ancora, abbandonate i porti sicuri,
catturate il vento nelle vostre vele.
Esplorate. Sognate. Scoprite"
Mark Twain

Martedì 8 aprile ore 18

Emilia Perez (VOS)

Regia Jacques Audiard, interpreti Zoe Saldana, Karla Sofía Gascón, Selena Gomez, Adriana Paz, Edgar Ramirez, USA, Messico, 2024, 130'.

Manitas del Monte, cresciuto in un contesto patriarcale e criminale, è lo spietato capo di un feroce cartello messicano. Oggi finalmente vorrebbe cambiare vita. E diventare donna.

Dopo il successo a Cannes, tre Golden Globes, e quattro vittorie agli European Film Awards, Jacques Audiard ci consegna un capolavoro che divide, che straripa immagini ed emozioni. Un polar, che non ha paura di farsi musical.

Un film "superficialmente profondo", per usare un ossimoro, che forse proprio al regista potrebbe non dispiacere.

Mi fanno sorridere quelli che storcono il naso davanti a *Emilia Perez*. Ma che cosa vi aspettavate da un film con questo tema e la regia di Jacques Audiard? Senza misura, ricco di studiata enfasi, pregno di horror vacui, non prevedibile: ecco il ritratto di un'opera alla Audiard. Ecco **Emilia Perez**.

E se la sinossi del film può lasciare perplessi: "A Città del Messico un pericoloso narcotrafficante si sogna 'princesa' e assolda un avvocato per una missione costosa e assolutamente sorprendente: trovare un chirurgo discreto che 'corregga' il suo destino", il risultato convince, al contrario, senza esitazioni.

Lo spettacolo si reinventa in un film colmo e prodigo di emozioni.

Humour feroce e consumato senso del tragico finalmente si incontrano.

Ma forse è proprio il messaggio più importante del film a fare scandalo: cambiare sesso può voler dire cambiare anche natura? E se il disumano Manitas diventa Emilia, Emilia compie un gesto "finalmente umano": creare un'associazione di beneficenza per ritrovare i corpi delle vittime che "lui" stesso, nella sua vita precedente, ha contribuito a massacrare.

Ci può essere quindi un progresso vero per l'umanità? Certo, basta che tutti gli uomini diventino donne!

Spesso accusato di misoginia quando non di esaltazione incondizionata del virile, Audiard tratta sì di maschi, ma preferibilmente da sconfitti.

"**Regarde les hommes tomber**" è il titolo del suo primo film. E da allora i suoi protagonisti -molti uomini, qualche donna- si dimostrano fragili, persi, rotti, danneggiati.

Uomini che cadono, che sprofondano, che si confrontano con chi, già caduto, proprio per questo più facilmente riesce a rialzarsi. Come nel caso

probabilmente del suo film migliore: *Un prophète*.

Virilità vacillante versus femminilità trionfante. Droga e abusi versus salvifica transizione di genere. Violenza e sopraffazione versus ritrovata empatia ed umanità.

Nessuna morale. Solo cinema. Magari anche grande cinema, se proverete a farlo vostro. Cinema che scorre come un fiume in piena. Si balla, si canta, si scuotono linguaggi e corpi.

Si battono strade nuove. Tutto, pur di provare a ritrovarsi FINALMENTE migliori.

roberto figazzolo